



Continuiamo a credere nell'Europa unita

di Roberto Piredda

Mettersi in gioco. È questo l'invito concreto che i cittadini italiani sono chiamati a fare proprio nell'imminenza dell'appuntamento delle elezioni europee del 26 maggio.

L'Europa non è un nemico, come vorrebbe far credere una certa propaganda ad uso e consumo del dibattito politico interno all'Italia, ma è un'opportunità, una sfida da portare avanti e da vincere.

Non possiamo dimenticare che si devono all'integrazione europea la pace che segna la vita di nazioni un tempo divise da tragici conflitti, e le formidabili opportunità di sviluppo sociale ed economico generate dalla cooperazione tra gli Stati che fanno parte dell'Unione.

In un momento in cui da varie parti viene messa in discussione l'idea stessa di Europa, facendo prevalere l'egoismo e la chiusura poco lungimirante dei diversi nazionalismi, l'Unione Europea è chiamata a riscoprire lo spirito dei «padri fondatori», De Gasperi, Schuman e Adenauer, ad essere quindi una realtà profondamente radicata in una storia e una comunione di valori umani e cristiani.

L'Unione Europea può ritrovare sé stessa se si apre alla speranza e alla solidarietà,

vincendo la terribile tentazione dei particolarismi nazionali.

Ciò avviene, come ebbe a sottolineare papa Francesco in occasione dell'anniversario della firma dei Trattati di Roma, «quando l'uomo è il centro e il cuore delle sue istituzioni. [...] Al contrario, i populismi fioriscono proprio dall'egoismo, che chiude in un cerchio ristretto e soffocante e che non consente di superare la limitatezza dei propri pensieri e "guardare oltre".

Occorre ricominciare a pensare in modo europeo, per scongiurare il pericolo opposto di una grigia uniformità, ovvero il trionfo dei particolarismi.

Alla politica spetta tale leadership ideale, che eviti di far leva sulle emozioni per guadagnare consenso, ma piuttosto elabori, in uno spirito di solidarietà e sussidiarietà, politiche che facciano crescere tutta l'Unione in uno sviluppo armonico, così che chi riesce a correre più in fretta possa tendere la mano a chi va più piano e chi fa più fatica sia teso a raggiungere chi è in testa» (24 marzo 2017).

Sono parecchi i temi in campo che richiedono attenzioni urgenti: la famiglia e la promozione del valore della vita, l'educazione e il futuro dei giovani, il lavoro, le vecchie e

nuove povertà, il fenomeno migratorio, la sicurezza e la legalità, la cura dell'ambiente, lo sviluppo delle infrastrutture.

Si tratta di questioni sulle quali i cristiani sono chiamati a portare il contributo della propria visione dell'esistenza, ispirata ai valori evangelici attualizzati dal Magistero della Chiesa.

Non va poi dimenticato che la politica non è riservata soltanto agli «addetti ai lavori», ma è per sua natura qualcosa che riguarda tutti. È essenziale allora seguire con serietà la vita politica, informandosi sulle scelte e le proposte dei vari partiti e movimenti, cercando di formarsi un'opinione il più possibile ponderata e poi esprimendo la propria volontà al momento del voto, che rimane sempre un «dovere civico» (cfr Costituzione Italiana, art. 48).

In concreto, per ciascuno di noi questo vorrà dire andare a votare alle elezioni europee del 26 maggio.

All'atteggiamento rinunciataro e sempre perdente del disertare le urne, è necessario opporre l'impegno e la responsabilità. Chi rinuncia al voto scarta un pezzo di futuro che è nelle sue mani. Non cadiamo in questo errore.

©Riproduzione riservata

Il «Sì» di Francesco ai pellegrinaggi a Medjugorje

«**C**ome annunciato congiuntamente da monsignor Henryk Hoser, visitatore apostolico a carattere speciale per la parrocchia di Medjugorje e dalla Nunziatura apostolica a Sarajevo, il Santo Padre ha disposto che sia possibile organizzare i pellegrinaggi a Medjugorje». Lo ha affermato in una nota il direttore "ad interim" della Sala Stampa della Santa Sede, Alessandro Gisotti, rispondendo alle domande di alcuni giornalisti. «Ciò - aggiunge - sempre avendo cura di evitare che questi pellegrinaggi siano interpretati come una autenticazione dei noti avvenimenti, che richiedono ancora un esame da parte della Chiesa».

Il riferimento è alle presunte apparizioni della Madonna ai veggenti. «Va evitato dunque che tali pellegrinaggi creino confusione o ambiguità sotto l'aspetto dottrinale», avvisa Gisotti. Che puntualizza: «Ciò riguarda anche i pastori di ogni ordine e grado che intendono recarsi a Medjugorje e lì celebrare o conceleberrare anche in modo solenne». «Considerati il notevole flusso di persone che si recano a Medjugorje e gli abbondanti frutti di grazia che ne sono scaturiti, tale disposizione rientra nella peculiare attenzione pastorale che il Santo Padre ha inteso dare a quella realtà, rivolta a favorire e promuovere i frutti di bene».

Un pronunciamento che permette al visitatore apostolico di avere «maggiore facilità a stabilire - d'intesa con gli Ordinari dei luoghi - rapporti con i sacerdoti incaricati di organizzare pellegrinaggi a Medjugorje, come persone sicure e ben preparate, offrendo loro informazioni e indicazioni per poter condurre fruttuosamente tali pellegrinaggi».

www.agensir.it

In evidenza 2

Verso le elezioni europee

I candidati sardi si presentano al giudizio degli elettori. L'auspicio è che almeno uno possa arrivare a Strasburgo



Territori 3

Sant'Avendrace: tesoro da scoprire

L'antica chiesa sta mostrando i suoi preziosi reperti. Si tratta di scoperte che evidenziano la storia del quartiere



Diocesi 4

Parla Monsignor Sigismondi

Il Vescovo di Foligno a Cagliari ha guidato il consueto ritiro del clero diocesano. L'importanza del laicato e del presbiterato



Regione 9

Ex-Alcoa e pastori: sono in un limbo

Rinviata a giugno la decisione sul prezzo dell'energia. Sabato a Tramatzia riunione degli allevatori sardi



Regione 10

I «Monumenti aperti»

Numeri importanti per la rassegna che mira ad allargare la fruizione dei beni culturali in molti centri dell'Isola





IL PARLAMENTO EUROPEO

Informarsi per scoprire le opportunità dell'Europa

Antonello Chessa, funzionario regionale, è il responsabile di «Europe Direct» per la Regione

DI FABIO FIGUS

Si avvicinano le elezioni europee del 26 maggio. Per migliorare le azioni di visibilità dell'Unione Europea nei confronti dei cittadini, delle imprese e delle autorità locali e creare maggiori sinergie nel territorio, rafforzando il sistema di governance locale, dal 2013 è attivo in città il centro d'informazione «Europe Direct» della Regione Sardegna.

Il Centro diffonde le informazioni sul funzionamento dell'Unione Europea, le istituzioni, le politiche, azioni e opportunità, promuovendo a livello locale il dibattito pubblico sull'Unione Europea, collaborando con il mondo della scuola, dell'università, della società civile e dell'imprenditoria, per sensibilizzare ai temi della cittadinanza e dell'unificazione europea.

Antonello Chessa è il funzionario del Centro Regionale di Programmazione e responsabile di «Europe Direct» per la Regione Sardegna. **Dal vostro osservatorio che percezione hanno i cittadini sardi delle istituzioni europee e quali le azioni da mettere in campo per sensibilizzare**

sempre più al tema?

Percepriamo un grande interesse verso le attività istituzionali dell'Unione Europea, ma c'è sempre bisogno di una formazione e informazione corretta e puntuale.

Con il nostro lavoro, garantiamo agli utenti risposte semplici e precise su tutti i dubbi relativi all'Unione Europea. In particolare, relativamente alle istituzioni europee, il nostro centro organizza attività per studenti dalle scuole secondarie di primo grado fino all'università. Risponde alle domande dei cittadini attraverso il proprio sportello alla Mediateca del Mediterraneo a Cagliari, on-line con schede informative sul proprio sito internet e nei relativi canali social. Siamo del

parere che maggiore è la consapevolezza del ruolo e delle opportunità che Bruxelles offre ai cittadini, meno saranno i «miti da sfatare».

Quali sono le opportunità offerte dall'Europa?

Le opportunità sono davvero tante. A partire già dalle scuole medie è possibile partecipare a scambi giovanili nell'ambito del programma «Erasmus+», mentre è possibile usufruire di progetti per la mobilità lavorativa fino all'età della pensione. Grazie ai fondi indiretti, i «Programmi Operativi Regionali», è possibile ottenere finanziamenti per la propria impresa. Con quelli diretti, i bandi dei «Programmi Life», «Horizon2020», «Europa Creativa» e tanti altri, la Commissione Europea finanzia progetti di enti pubblici e privati, uniti in partenariati transnazionali, su tutte le tematiche di azione dell'Unione Europea.

In occasione delle elezioni europee del 26 maggio, è stata indetta la campagna «#stavoltavoto». Quali le motivazioni e il relativo significato?

«#stavoltavoto» è la campagna del Parlamento europeo, a cui hanno aderito anche la Commissione e la rete «Europe Direct», creata con l'intento di sostenere la partecipazione al voto quale primo passo per contribuire alla democrazia europea. «#stavoltavoto» non sostiene nessun candidato politico, ma il voto in sé, cioè l'impegno di ciascuno nel processo democratico con cognizione di causa e in modo informato. È una campagna che parte dal basso e ogni cittadino può non solo aderirvi, ma anche organizzare un proprio evento di sensibilizzazione al voto consapevole.

©Riproduzione riservata

LA SARDEGNA È INSERITA NEL COLLEGIO UNICO CHE COMPRENDE ANCHE LA SICILIA

I candidati sardi a Strasburgo

In tutta l'Unione domenica 26 maggio si vota per eleggere le delegazioni nazionali al Parlamento europeo. All'Italia spettano, per il momento, 73 deputati. Se ne aggiungeranno infatti tre quando la Gran Bretagna avrà ufficializzato la sua uscita dall'Unione europea, dopo aver chiuso la pratica avviata con il referendum che ha sancito la vittoria del movimento a favore della cosiddetta «Brexit».

In Italia, ma anche in altri paesi eu-

ropei, si vota nella sola giornata di domenica 26 maggio, dalle 7 alle 23 nei seggi allestiti in tutti i comuni italiani. Come sempre è necessario avere con sé un documento d'identità e la tessera elettorale. Lo scrutinio delle schede si svolge nella notte non appena saranno ultimate le procedure previste dalla normativa elettorale subito dopo la chiusura delle urne.

Per votare è necessario tracciare una croce su uno dei simboli

presenti nella scheda. L'elettore può esprimere inoltre da una a tre preferenze che devono riguardare obbligatoriamente candidati di sesso diverso, pena la nullità della seconda o terza preferenza espressa. L'elettore può attribuirle esclusivamente ai candidati della lista prescelta poiché, per le elezioni europee, non è in vigore il voto disgiunto. I deputati eletti andranno poi a confluire in una delle grandi famiglie politiche europee. E saranno loro a esprimere, attraverso un voto, il presidente della nuova Commissione europea, che coordinerà la politica comunitaria insieme ai commissari scelti dai 28 paesi europei.

Per quanto riguarda i collegi elettorali, la Sardegna forma, insieme alla Sicilia, un'unica circoscrizione elettorale. Nelle Isole infatti sono quindici le liste presentate dai partiti ma non in tutte sono confluiti candidati di origine sarda. La Lega schiera Sonia Pilli, sassarese trapiantata ad Alghero e Massimiliano Piu di Tortolì. La lista del Partito democratico vede invece in campo il sindaco di Nuoro Andrea Soddu,

mentre il Movimento 5 stelle ha, al primo posto, Alessandra Todde, scelta personalmente dal capo politico Luigi Di Maio, e Donato Forcillo. Forza Italia ha in campo l'eurodeputato uscente Salvatore Cicu e Gabriella Greco, già consigliere regionale nella XIV legislatura. Per la lista «+Europa» concorre invece Pietrina Putzolu, avvocatessa sassarese. «Europa Verde» ha tra i suoi candidati Egidio Trainito, di origini padovane ma, da anni, residente a Olbia. La Sinistra schiera due sardi, Omar Tocco e Maria Cristina Ibba, mentre Fratelli d'Italia candida Antonella Zedda, dirigente regionale del partito. Per il Partito comunista è candidato Giuseppe Doneddu. «Casa Pound» schiera Luca Virdis, Giuliana Pinna e Francesca Cardia. Il Popolo della Famiglia schiera due donne di origini sarde Maria Daniela Paggiotti e Barbara Figus. Stessa scelta per Popolari per l'Italia che candida Francesco Casula. Nessun sardo invece nella lista di Forza Nuova, Europa Verde, Partito Pirata e Partito Animalista.

Andrea Pala

©Riproduzione riservata

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balloco,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Gabriele Casu, Fabrizio Congiu,
Fabrizio Demelas, Fabio Figus,
Emanuele Corongiu, Andrea Matta,
Simone Bellisai, Alberto Macis,
Raffaele Pisu, Andrea Oppò,
Maria Luisa Secchi.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI
PER IL 2019

Stampa: 35 euro
Spedizione postale «Il Portico»
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online «Il Portico»

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN IT
67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 15 maggio 2019

«Il Portico», tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

Fisc

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici



DOMENICA 26 MAGGIO SI VOTA

NOVITÀ DAI LAVORI DI RESTAURO DELLA CHIESA PARROCCHIALE

Un tesoro sepolto sotto sant'Avendrace

DI ROBERTO COMPARETTI

Una vera e propria miniera di ricordi e di tesori nascosti sotto la chiesa di sant'Avendrace. Il quartiere alla periferia ovest di Cagliari è nato sulle ceneri di un importante insediamento, che aveva il suo centro nella chiesa dedicata al quinto Vescovo di Cagliari. Nel corso degli interventi, avviati per eliminare la muffa presente sui muri, sono emersi i resti romanici dell'antico edificio religioso, oltre un cimitero con 150 sepolture (adulti e bimbi) risalente probabilmente tra il XVI e il XIX secolo.

Sono così venute alla luce, sotto la navata e le cappelle laterali, la base di una colonna ma anche di-

versi muri, uno dei quali, liberato dalla terra, mostra un intonaco colorato, forse di epoca romana. La chiesa è il luogo nel quale venivano sepolti i signori di quello che era allora un villaggio, nato, dopo che, nel XIII secolo, i pisani avevano distrutto l'antica Igia, capitale del Giudicato di Calari. Il borgo era per lo più abitato da pescatori che vivevano grazie al lavoro in laguna.

Tra i rinvenimenti anche la Cappella della Confraternita, all'interno della quale trovavano sepoltura i corpi di confratelli e consorelle.

Per gli archeologi quella di sant'Avendrace è una chiesa ancora tutta da scoprire, rispetto ad altre della città, come quella di sant'Efisio o quella di san Lucife-

ro. Una chiesa, anche secondo il parroco, don Alessandro Simula, che appare quasi sconosciuta agli studiosi.

Quanto poi al materiale finora trovato nel corso degli scavi, il lavoro di classificazione e datazione sarà piuttosto lungo e complesso, proprio perché è necessario dare risposte il più possibile precise, su un sito e sulla sua storia, che al momento non sono molto conosciuti.

I reperti finora trovati sono di epoca punica, romana e romanico, oltre alla struttura di tipo romanico della chiesa di cui si era già a conoscenza.

Non è stata indagata la parte centrale, vista la penuria di finanziamenti, molti però sospettano che proprio quella parte sia



I LAVORI ALL'INTERNO DELLA CHIESA

quella nella quale ci siano più risposte alle numerose domande che da tempo si fanno gli studiosi. Per questo sarebbe necessario mettere a disposizione ulteriori finanziamenti, in modo da arrivare a formulare uno studio completo sulla chiesa, dal quale poi potrebbero scaturire ulteriori risposte su tutta la zona ad ovest della città.

Nelle vicinanze sorge poi la necropoli di Tuvixeddu, la Grotta

della Vipera, sorgeva quella che era la capitale del Giudicato, santa Igia. La chiesa del Vescovo cagliaritano diventerebbe quindi centrale per la città mentre i lavori dovrebbero terminare entro l'inizio del nuovo anno.

In molti chiedono però di portare avanti la ricerca e l'indagine su un sito di importanza vitale nella comprensione delle vicende storiche di Cagliari.

©Riproduzione riservata

Don Simula: «C'è ancora tanto da scoprire»

Parla il sacerdote da sette mesi alla guida della comunità

«Sant'Avendrace nasconde ancora tanti preziosi reperti che meritano di essere messi in evidenza ma soprattutto la chiesa può dare preziose indicazioni sulla presenza del cristianesimo primitivo nella zona di Cagliari».

A dirlo è il parroco, don Alessandro Simula, che dallo scorso autunno è alla guida della storica comunità alla periferia della città.

«Una zona che - ricorda il sacerdote - all'inizio del secolo scorso rimaneva separata dal resto della città. Un aspetto che si coglie anche tra la gente che prima di tutto dichiara di sant'Avendrace sentendosi primariamente parte del quartiere».

Per la parrocchia queste nuove scoperte sono una sorta di regalo. «La comunità e un po' tutto il quartiere - prosegue don Alessandro - sono molto legati alla chiesa, per cui c'è attesa per quello che emergerà, dopo l'analisi di quanto trovato dagli studiosi. La richiesta poi di una rinnovata indagine archeologica è sostenuta da tutto il quartiere».

La nuova storia riscritta con le scoperte potrà diventare volano di crescita anche per la zona di sant'Avendrace. «Per capire meglio la cosa - specifica il parroco - do un dato: due anni fa nel corso della rassegna "Monumenti aperti" sono state più di 800 le persone che hanno visitato la chiesa. Crediamo che non appena sarà riaperta siamo certi che attirerà molte persone, desiderose di vedere quanto è in essa contenuta. Abbiamo intenzione di realizzare una cripta nella quale deporre i resti delle persone sepolte nella chiesa e ritrovati nel corso dei lavori. La nostra chiesa si inserirebbe così in un percorso nel quale rientrano la necropoli di Tuvixeddu, la grotta della Vipera e Villa Cossu».

Quanto poi alla comunità parrocchiale quanto è



GLI SCAVI A SANT'AVENDRACE

stato ritrovato può diventare motivo di orgoglio. «La gente è molto attaccata alla sua chiesa - conclude don Simula - e credo che queste novità non faranno altro che unire ancor di più la comunità, anche se negli ultimi tempi l'indisponibilità della chiesa per i lavori sta condizionando negativamente la vita parrocchiale. Non esiste un oratorio anche se è presente l'associazionismo. La chiesa riportata agli antichi splendori e resa nuovamente fruibile permetterà alla comunità di crescere».

R. C.

©Riproduzione riservata

Un quartiere la cui storia è troppo spesso dimenticata

È tra le zone forse meno conosciute della città, probabilmente a causa della sua posizione periferica, o per l'aspetto architettonico, composto per lo più da palazzi costruiti tra gli anni '60 e '70 del secolo scorso, ma sant'Avendrace è una delle porte del capoluogo. Per chi arriva in città e per chi vuole dirigersi verso la parte occidentale dell'hinterland deve per forza passare nella zona, oggi densa di strutture commerciali, un tempo invece luogo nel quale trovare botteghe di artigiani o piccole attività commerciali.

Eppure quella zona è stata per secoli il rifugio dei pescatori della laguna, che ancora oggi a settembre celebrano il loro santo, con tanto di processione sullo specchio d'acqua, segno del legame tra la gente e quello stagno, che continua ad essere fonte di vita, fino a quando non viene inquinato dagli scarichi industriali o da acque reflue, con danni a chi campa dal lavoro in laguna.

L'urbanizzazione degli anni '80, con la costruzione di centri commerciali e delle grandi attività, ha sepolto anche la storia di una capitale giudiciale, Santa Igia, e ha fatto dimenticare a molti la presenza di una necropoli, aggredita dal cemento, della Grotta della Vipera, recentemente interessata da lavori di ristrutturazione. Molti cagliaritari, specie quelli acquisiti, non hanno memoria di questi luoghi, che invece mostrano la dignità di una storia che non può essere dimenticata. Quanto emerso dai lavori a sant'Avendrace è la conferma che Cagliari vantava una centralità nella storia del Mediterraneo che forse andrebbe recuperata.

R. C.



■ Formazione Caritas

Si conclude il 22 maggio il ciclo di incontri formativi organizzati dalla Caritas con la consulta diocesana del volontariato. Nell'Aula magna del Seminario nel pomeriggio, a partire dalle 16, verrà proposto il tema «Confronto ed Esperienze di buone prassi nelle Caritas parrocchiali e le associazioni di volontariato».

■ Pastorale giovanile

Prende il via domenica il ciclo di incontri «Educatori da oratorio», tre appuntamenti dedicati a giovani universitari, famiglie e adulti impegnati negli oratori. Gli incontri si svolgono nella sala Benedetto XVI del Seminario arcivescovile dalle 17 alle 20. Per informazioni consultare la pagina Facebook pggagliari.

■ San Pietro di Sorres

Prende il via il 21 giugno con il corso di «Scrittura sacra medioevale» il programma estivo nel monastero di san Pietro di Sorres. Per tutta l'estate sono previsti corsi di diversa tipologia, oltre ad un ciclo di esercizi spirituali e alla consueta settimana biblica. Per informazioni è possibile contattare i monaci benedettini, tel. 079.824001.

■ Ritiro Usmi

Sabato 25 maggio dalle 9 alle 12.30 nella casa provinciale delle figlie della Carità, in via dei Falconi 10 a Cagliari, è previsto il ritiro mensile delle religiose. Relatore sarà monsignor Arrigo Miglio, sul tema «Vivere la mistica dell'incontro. Consigli evangelici e comunità». L'iniziativa è organizzata dall'Unione Superiori Maggiori d'Italia (USMI).

BREVI

■ Usmi

Domenica è previsto a Cagliari, nella Casa generalizia delle Figlie di Cristo Re, in via Scano, un incontro formativo rivolto in modo particolare ai giovani e alle giovani degli istituti di vita consacrata, che svolgono il loro servizio nel territorio regionale.

Relatore è don Giuseppe Tilocca, docente della Facoltà teologica della Sardegna.

■ Su Planu

Il 22 maggio è la festa di santa Rita da Cascia. Nella parrocchia dello Spirito Santo, a Su Planu, la devozione è particolarmente sentita. Alle 12 è prevista la supplica, alle 18 la Messa in via Simona Mossa, seguita dalla processione per le vie del quartiere.

Alle 20 il rinfresco comunitario e alle 21 lo spettacolo del gruppo «Le Giiovani Marmitte».

■ Milizia Immacolata

«Con Maria nel Cuore della Chiesa». È questo il tema del convegno regionale della Milizia dell'Immacolata, in programma domenica 26 maggio nella parrocchia San Giovanni Evangelista ad Oristano. Il programma prevede dopo l'arrivo e l'accoglienza alle 10 la preghiera, seguita dalla relazione di Carmencita Piccaro MIPK: «Con Maria nel cuore della Chiesa». Alle 12 Messa presieduta da padre Paolo Atzei, arcivescovo emerito di Sassari. Dopo il pranzo al sacco, il laboratorio «La Milizia dell'Immacolata in cammino: Idee e proposte per il futuro» per le diverse categorie». Alle 16.30 la conclusione con la preghiera e il mandato.

Il 21 maggio la festa di sant'Elena

Si rinnova a Quartu l'appuntamento con la Festa di Sant'Elena, Patrona della Città. Il Comitato Stabile per i festeggiamenti in onore di Sant'Elena Imperatrice ha rinnovato i propri organi sociali. Presidente del Comitato Stabile per il 2019 sarà Oliviero Ghironi, che succederà a Sandro Lai, presidente nel 2018, da cui riceverà il medaglione del Presidente durante la celebrazione eucaristica del 21 maggio.

Oliviero Ghironi sarà affiancato nel lavoro da tutti i soci del Comitato ed in particolare dal direttivo composto da: Sandro Lai, vice presidente di diritto, Mariano Tocco, vice presidente eletto, Nicola Sanna, tesoriere, Alessandro Piludu, segretario, Efisio Delogu e Roberto Follesa, consiglieri, e Cesario Portas, cerimoniere. Come da tradizione il 21 maggio alle 19 tutta la città è invitata a celebrare la sua Santa patrona nella solenne celebrazione Eucaristica che, quest'anno, sarà presieduta da don Elenio Abis, padre spirituale del Seminario Arcivescovile di Cagliari.

Sigismondi: «Ho visto un clero maturo»

Il Vescovo Gualtiero, che guida la diocesi di Foligno, ha dettato il ritiro di maggio

■ DI ROBERTO COMPARETTI

Gualtiero Sigismondi, classe 1961, dal luglio 2008 è vescovo di Foligno e dal 2015 è presidente della Commissione episcopale per il clero e la vita consacrata della Cei.

A Cagliari per il ritiro mensile del clero così parla dell'incontro con i sacerdoti diocesani. «Ho compreso - dice - che questa Chiesa e questo presbiterio sono parte di una grande storia. Ho visto la vostra Cattedrale e sono rimasto incantato: dietro ad ogni marmo e ad ogni argento c'è lo specchio di una Chiesa. Nell'incontro con i sacerdoti non è emersa alcuna vena di polemica, ed è un segno bellissimo dello stato di maturità di questa Chiesa perché, di solito, quando si va in giro e si visitano dei presbiteri che non si conoscono spesso la critica è frequente: qui non è accaduto ed è un bellissimo biglietto da visita di questa Chiesa».

Francesco chiede concretezza e azione a tutti. Ai preti chiede però di più: spesso sono oggetto di forti sollecitazioni. Che ne pensa?

Quello che più preoccupa oggi è vedere sacerdoti tristi. Una tristezza legata al fatto che il mondo sta parlando un'altra lingua. Il mondo non può però essere rincorso, deve essere avvicinato con una forte interiorità: se uno ha una grande interiorità è

capace di dialogare anche con la persona più lontana. «I semi del Verbo sono sparsi ovunque», per cui non c'è motivo di rattristarsi. Papa Francesco, con l'invito ad uscire, ci ricorda che non bisogna vivere la condizione di minorità come una sciagura. «Guai se il sale perdesse il sapore»: la profezia sta oggi nell'essere sale e lievito e granello di senape. Forse dobbiamo ricoprire questo, ammainando la vela dei grandi eventi e ritornare all'essenziale.

Lei ha anche assistente ecclesiastico generale dell'Azione Cattolica, storica realtà dell'associazionismo che patisce, come altre, un periodo di crisi. Come superarlo?

L'Azione Cattolica è una scuola di libertà, una palestra di sinodalità, e allo stesso tempo è anche una scuola che insegna la «Pastorale a goccia». È una scuola di libertà, perché la sua azione pedagogica ha come funzione quella di aiutare le persone a scoprire che la libertà è un trampolino di lancio, per andare verso il bene e non un abisso per scendere verso il male.

È una scuola di sinodalità perché con la sua struttura, che può apparire complessa ma non lo è, educa a capire che nella Chiesa ci si sta per servire: le cariche hanno un tempo.

Questo l'Azione Cattolica lo in-



MONSIGNOR GUALTIERO SIGISMONDI

segna in maniera straordinaria, così come l'importanza della «Pastorale a goccia», differenziandosi da quella dei grandi eventi. La fatica di questa stagione ecclesiale sta probabilmente nell'aver spostato l'attenzione della Pastorale sui grandi eventi. Se fosse ritornassimo alla «Pastorale a goccia» faremmo di certo funzionare meglio i grandi appuntamenti, quelli che vengono definiti eventi, un termine che occorrerebbe lasciare ai fatti della Salvezza.

Lo scorso anno si è celebrato un Sinodo dedicato ai giovani. Cosa resta?

Il Sinodo è stato un processo, non un evento, iniziato ascoltando le Chiese locali e che deve continuare anche dopo i lavori di Roma. È impossibile ascoltare i giovani, se prima non c'è l'atteggiamento dell'accogliere. L'ascolto è la chiave di volta in un arco che ha, da una parte, l'accoglienza e, dall'altra, il servizio. Un padre sinodale ha detto che la Chiesa deve amplificare il gemito dei giovani. Ed è così. Sono arrivato al Sinodo abbastanza timoroso, ma il cuore si è man mano diradato grazie alla voce della Chiesa presente.

©Riproduzione riservata

DON GIGI ZUNCHEDDU DAL GENNAIO 2018 È SACERDOTE «FIDEI DONUM» A VIANA

La crisi vocazionale colpisce anche il Brasile

Domenica scorsa è stata celebrata la Giornata mondiale delle vocazioni. Don Gigi Zuncheddu, sacerdote «fidei donum» in Brasile, ha trascorso le ultime settimane a Cagliari.

Quale è la situazione a Viana?

La crisi delle vocazioni si sente soprattutto nel seminario diocesano e, in generale, per gli ordini religiosi. L'accompagnamento vocazionale, accompagnato dal discernimento, svolto da don Giuseppe Spiga, ha prodotto un risveglio in questo campo. I seminaristi di filosofia e teologia sono 12, di cui uno segue il corso di teologia ospite di un'altra diocesi e un altro si prepara per l'ordinazione diaconale.

In continua crescita si trova un Istituto religioso femminile, accolto in diocesi nel 2011.

Il gruppo delle «Piccole Sorelle del Sacratissimo Cuore di Gesù» è formato in prevalenza da giovanissime suore che si dedicano all'evangelizzazione, facendo largo uso degli strumenti di comunicazione e delle reti sociali. A Viana e fuori diocesi animano le feste patronali o altri eventi religiosi cattolici, proponendo in piazza spettacoli musicali, molto seguiti e apprezzati dai giovani; guidano gruppi di preghiera, seguendo il modello e lo stile dei gruppi di Rinnovamento nello Spirito, ritiri ed esercizi spirituali. Le stesse modalità di predicazione e animazione sono comuni anche ad altri Istituti religiosi e ai Seminari diocesani del Maranhão.

Il servizio alle famiglie attraverso il tuo ministero quali risultati sta portando?

La pastorale giudiziale si rivolge a tutte le famiglie, senza distinzione, con l'ascolto e la disponibilità a leggere insieme le situazioni e i motivi che hanno portato alla crisi del matrimonio, alla separazione coniugale e, non di rado, al divorzio civile.

L'aver scelto di svolgere questo servizio prioritariamente nelle parrocchie, cioè non aspettando che i fedeli vadano alla Curia diocesana, distante anche centinaia di chilometri, ha facilitato il contatto con le persone nei loro ambienti di vita e una maggiore consapevolezza di

quest'opera da parte dei parroci e dei loro collaboratori nella pastorale. Dopo anni di pausa, il servizio giudiziale è stato ripreso nel 2018. In un anno, sono state trattate 19 cause di nullità matrimoniale col processo più breve, 2 col processo ordinario, 1 col processo documentale; stanno per essere presentate una decina di cause di nullità; sul loro matrimonio fallito sono state ascoltate 72 persone; per il servizio sono stati percorsi in auto oltre 14 mila chilometri.

C'è interesse per la pastorale matrimoniale e giudiziale per una rinnovata coscienza del ruolo insostituibile della famiglia nella Chiesa e nella società civile. Sono, in particolare, i catechisti e i coordinatori delle piccole comunità, che compongono la parrocchia, a richiedere la revisione di un eventuale matrimonio precedente fallito, per potersi accostare ai sacramenti e vivere in pienezza l'esperienza cristiana.

R. C.

©Riproduzione riservata



DON GIGI ZUNCHEDDU

A QUARTU IL FONDATORE DELLA «CASA DELLA TENEREZZA»

Rocchetta: «Senza sposi non può esserci Chiesa»

DI FR. FABRIZIO CONGIU
OFMCAP

Si è svolto sabato scorso nella parrocchia del Sacro Cuore a Quartu, un convegno dal titolo «Pastori, sposi e laici: verso una spiritualità di comunione», relatore don Carlo Rocchetta, docente di teologia dei sacramenti e della famiglia. Promosso e finanziato dall'associazione «Profumo di Nardo», il convegno ha proposto le tematiche di una delle ultime pubblicazioni del sacerdote teologo: «Senza sposi non c'è Chiesa. Nuove vie di pastorale per/con la famiglia». Il presbitero di origine toscana si è soffermato sulla presentazione della situazione attuale relativa al rapporto tra il sacramento del matrimonio e dell'ordine nella Chiesa cattolica, dove è rimarcabile l'assenza di un

impianto organico della pastorale familiare, dell'auto consapevolezza degli sposi sul sacramento del matrimonio e della comunione e corresponsabilità tra pastori e sposi.

L'orientamento del suo intervento ha evidenziato il principio secondo cui senza sposi non c'è Chiesa opponendosi in maniera provocatoria al celebre asserto di J.A. Möhler (1838), secondo il quale «Dio ha creato la gerarchia e così ha provveduto più che a sufficienza ai bisogni della Chiesa fino alla fine del mondo».

Pur essendo essenziale, il ministero ordinato non rappresenta tutta la Chiesa, per cui solo nella comunione si può trovare la strada per una rinnovata comunità cristiana. La Chiesa come famiglia, nata nelle Case domestiche, è ancora lontana dal concepirsi

nuovamente secondo le sue prime origini, preferendo la pastorale sacramentaria tout court alla pastorale familiare.

Durante il convegno don Carlo Rocchetta si è presentato come fondatore del Centro familiare «Casa della Tenerezza» di Perugia, dove da 16 anni vive insieme ad una Comunità di vita costituita da famiglie che si dedicano ad accompagnare e formare coppie di sposi in difficoltà. Il teologo ha raccontato come la spiritualità della Casa della Tenerezza si sta diffondendo per tutta la penisola e anche all'estero, dove stanno nascendo parecchi «Gruppi territoriali». Dopo l'intervento del presbitero è stata presentata l'équipe dell'associazione «Profumo di Nardo», che si è attivata personalmente da alcuni anni per approfondire e proporre questa



MONSIGNOR CARLO ROCCHETTA

opportunità formativa e spirituale anche nella Diocesi di Cagliari. Ecco perché l'anno scorso in Sardegna è nato il primo «Gruppo Territoriale della Spiritualità della Tenerezza», che in comunione con il Vescovo, l'Ufficio di Pastorale della Famiglia e la forania di Quartu, si sta mettendo al servizio della Chiesa locale con diversi progetti. La partecipazione al convegno ha visto la presenza di tanti laici, in particolare alcuni sposi responsabili degli Uffici diocesani, provenienti da tutta la

Sardegna e alcuni presbiteri tra cui il direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale Familiare. La discussione durante il dibattito si è rivelata molto attiva e proficua. Il convegno si è concluso con l'incoraggiamento da parte di don Carlo a proseguire questo cammino, verso l'avvio di un centro familiare della tenerezza anche in Sardegna. Ulteriori informazioni e materiale sul convegno sul sito <https://associazioneprofumodinarardo.org/>

©Riproduzione riservata

Monsignor Piloni è cittadino onorario di Serrenti



MONSIGNOR ANTONIO PILLONI RICEVE IL RICONOSCIMENTO

Non sempre è facile dare giusto peso ai ringraziamenti, farli nel giusto modo, e far sì che siano giusti. Serviva qualcosa di più per omaggiare i 16 anni di vita che monsignor Antonio Piloni ha dedicato al servizio per Serrenti.

Ecco quindi che dopo la festa per il saluto arriva un segno forte: la cittadinanza onoraria. Su proposta del sindaco Mauro Tiddia il consiglio comunale si è riunito sabato 27 aprile, nel pomeriggio, per discutere e approvare davanti al piccolo

pubblico presente all'ex mattatoio. La seduta ha preso inizio dopo l'appello, in cui il sindaco ha preso parola: «Possiamo dare inizio a questo consiglio comunale che ha un oggetto particolare, penso che sia la prima volta che l'amministrazione comunale di Serrenti conferisce una onorificenza ad un cittadino che si è distinto per particolari meriti». Questo a conferma dell'amicizia che si è formata in questi anni, e da cui sono scaturiti due grandi successi per il paese, ovvero il passaggio a santuario della chiesetta di Santa Vitalia, con la conseguente nomina di compatrona del paese alla Santa e l'ottenimento delle reliquie. Questi successi sono solo una piccola parte rispetto a 16 anni dedicati al paese, nonostante l'età che avanzava inesorabile, promuovendo la Caritas, le festività, sostenendo l'oratorio. Per non parlare dell'organo e tutti gli altri beni che ha portato alla parrocchia senza pensare troppo nemmeno alle proprie tasche.

Monsignor Antonio Piloni è stato parroco nel paese dal 2002 al 2018, anno in cui ha presenziato per l'ultima volta, da parroco, le festività di Santa Vitalia. Successivamente è arrivata la nomina di canonico della cattedrale di Cagliari, ed ora, presente al consiglio comunale che gli ha conferito la cittadinanza onoraria di Serrenti, e la chiave simbolo della città all'unanimità, si è detto molto spazioso e confuso per tutti i meriti che gli sono stati accostati. «Ora mi sorge un dubbio che voglio porre all'attenzione del sindaco, mi spetta anche l'assegno

di cittadinanza onoraria?» Carico di un dovere ed un impegno ulteriore, il «nuovo» cittadino ha così ironizzato in conclusione. Alla sera mons. Antonio Piloni ha poi celebrato la Messa, in una chiesa affollata, a conferma del legame forte che si è creato in tutto questo tempo. «A riconoscimento della sua opera apostolica per il bene comune nel sostenere le azioni rivolte alla difesa dei valori della vita contadina, dell'accoglienza, della solidarietà e delle tradizioni serrentesi. Per l'onore e la dedizione nella quotidiana opera che ha diffuso la cultura della pace, della giustizia e dell'equità sociale, valori che devono guidare ogni uomo nella società civile». Questa la motivazione.

Emanuele Corongiu

©Riproduzione riservata

Monsignor Salvatore Piano è tornato alla Casa del Padre

Originario della diocesi di Ales -Terralba, monsignor Salvatore Piano aveva scelto dopo la fine del suo servizio ad Ales di mettersi a disposizione della comunità della Madonna del Suffragio a Cep, dove oramai da tanti anni operava. Nei giorni scorsi è tornato alla Casa del Padre. Nato ad Arbus il 16 febbraio del 1920 era stato ordinato sacerdote il 28 luglio del 1946.

È stato vicario parrocchiale di Guspini e parroco di San Nicolò Vescovo sino al 1972, per poi essere trasferito parroco a Santa Chiara in San Gavino sino al 1984. Diventato Cancelliere della diocesi di Ales-Terralba fu Canonico e parroco della Cattedrale di Ales dal 1985 al 1996.

Lasciato l'incarico per raggiunti limiti di età aveva scelto di vivere in città, prestando servizio nella comunità del Cep. I funerali sono stati celebrati nella parrocchia della Madonna del Suffragio.



CENTO RAGAZZI IMPEGNATI IN DIVERSI QUARTIERI DELLA CITTÀ

Anche gli scout puliscono Cagliari

Il fondatore dello scautismo, Robert Baden-Powell, diceva «Lasciate il posto un po' migliore di come l'avete trovato». Un insegnamento che dopo cento anni è sempre attuale. Lo sanno bene i cento ragazzi dell'Agesci Zona di Cagliari che hanno partecipato all'iniziativa denominata «PuliScout Day».

Il tema principale dell'incontro è stato la salvaguardia dell'ambiente. I Rover e le Scolte, giovani dai 16 ai 21 anni, si sono ritrovati al Parco di Monteclaro a Cagliari. Divisi poi in gruppi, hanno raggiunto cinque zone della città: via Flavio Gioia; piazza Marco Polo; via Calamosca; viale Ciusa e via Machiavelli. Giunti nelle postazioni, i ragazzi, armati di guanti e buste hanno ripulito le zone interessate differenziando i rifiuti. Al termine della mattinata sono state raccolte oltre cento buste tra secco e plastica, numerose casse con bottiglie di vetro. Sono stati trovati anche tanti rifiuti ingombranti come pezzi d'auto, legno e vecchi televisori.

Nel pomeriggio, i ragazzi si sono confrontati su alcune proposte come l'istituzione di una carbon tax, la petizione per un contratto antiplastica e hanno incontrato alcuni rappresentanti di Legambiente Sardegna.

Andrea Matta

©Riproduzione riservata



LA RACCOLTA DEI RIFIUTI

Un comandamento nuovo: amatevi gli uni agli altri

V DOMENICA DEL TEMPO DI PASQUA (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Giovanni

Quando Giuda fu uscito dal cenacolo, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui.

Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito.

Figlioli, ancora per poco sono con voi.

Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato

voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

(Gv 13, 31-33. 34-35)

■ COMMENTO A CURA DI FABRIZIO DEMELAS

Il brano che leggiamo in questa domenica si trova al termine del racconto della cena secondo il vangelo di Giovanni. Gesù, dopo aver lavato i piedi ai

suoi, non si preoccupa soltanto di raccomandare che i discepoli facciano altrettanto, ma, conoscendo fino in fondo i limiti delle persone che aveva di fronte, inizia per loro un lunghissimo discorso.

È chiara la sua preoccupazione: Gesù vuole indicare la strada di un radicale cambiamento di mentalità, qualcosa di più e di diverso da una "conversione": il vero discepolo, quello capace di lavare i piedi agli altri, sarà il discepolo educato dal comandamento dell'amore, cresciuto

nella sequela, inserito nella dinamica di amore di Dio stesso e, per questo, riconciliato in una dimensione definitiva di pace che non conosce eguali.

È un ritratto, quello che Gesù disegna in queste righe: le parole di Gesù sono brevi pennellate, capaci, come quelle di un pittore impressionista, di disegnare un volto, di raffigurare una persona, una persona rinnovata e cambiata.

Il Prologo, la composizione iniziale del vangelo di Giovanni, ci aveva già detto a chi appartiene questo ritratto: «A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio».

Ebbene, nel discorso che inizia con le parole che leggiamo oggi, Gesù rivela il volto degli uomini come figli di Dio: saranno loro i veri figli, quelli per cui Gesù pregherà nel capitolo 17, uniti a lui nel destino di non appartenere al mondo, pur restando nel mondo.

«Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri»: questo versetto, in cui domina il verbo greco agapaō, amare, è la prima pennellata, il primo tratto del volto dei figli, quello più significativo, quello che spiega la lavanda dei piedi e si realizza nel ripetere quello stesso gesto.

Il volto dei figli del Padre è segnato innanzitutto da un amore nella concretezza di un servizio, un amore «rivoluzionario» rispetto alla mentalità del mondo. È l'amore di agapē, quell'amore gratuito e disinteressato che pone l'altra persona, con tutta la sua vita, i suoi problemi, le sue necessità, al centro dell'attenzione.

È l'amore che dona senza chiedere niente in cambio.

Questo amore è la prima carat-

teristica dei figli di Dio, questo amore è ciò che cambia e rinnova tutto il mondo umano.

Questo amore corrisponde al volto dell'umanità vera, voluto e pensato dal Padre.

L'evangelista, infatti, fa una scelta interessante: colloca queste parole, che disegnano il volto degli uomini come figli di Dio, dopo il tradimento di Giuda.

Non è una scelta a caso: chi tradisce Gesù non tradisce soltanto lui e il suo messaggio, ma tradisce l'umanità che Gesù ha rivelato e costituito, l'umanità nuova.

Giuda ha ricevuto il dono di Gesù, ma in lui non si compie il volto dei figli di Dio; Giuda non esercita il «potere» di diventare figlio del Padre, così resta nelle tenebre di una umanità senza senso.

Il «comandamento nuovo» viene dopo, viene per coloro che restano e aderiscono, non per chi ha scelto la strada del tradimento. Ma dobbiamo dire ancora qualcosa anche sulle prime parole che Gesù rivolge ai discepoli nel brano di oggi. Gesù parla di glorificazione, del Figlio dell'uomo e di Dio.

Glorificazione, quindi gloria. È la gloria in senso biblico: Gesù non pensa a fenomeni grandiosi, a liturgie interminabili o a sfavillanti celebrazioni, ma al riconoscimento del «peso» nella storia umana, il peso della presenza di Dio nella storia. «Figlio dell'uomo» è un titolo che dice Gesù come autentico e originale modello dell'umano.

Ecco, allora: Dio stesso, il Padre, e Gesù, l'uomo autentico come il Padre lo ha voluto e pensato, riconoscono l'Uno all'Altro il loro ruolo decisivo e insostituibile, un ruolo senza il quale la storia del mondo e dell'umanità non avrebbe senso.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Evangelizzare con le beatitudini

Portare con coraggio il Vangelo dentro la vita quotidiana. Papa Francesco ha rivolto con forza questo invito in occasione dell'incontro con la Diocesi di Roma, che si è tenuto lo scorso 9 maggio nella basilica di san Giovanni in Laterano.

Il Santo Padre ha ricordato in primo luogo l'urgenza di riprendere in mano le linee della «Evangelii gaudium», così come già indicato in occasione del Convegno ecclesiale nazionale di Firenze del 2015: «Il discorso di Firenze è entrato nell'alambicco delle distillazioni intellettuali ed è finito senza forza, come un ricordo. Riprendiamo il discorso di Firenze che, con la Evangelii gaudium, è il piano per la Chiesa in Italia ed è il piano per questa Chiesa di Roma».

La riforma della Chiesa, ha sottolineato il Pontefice, deve partire dall'ascolto del «grido della gente» e dall'umiltà: «Quel grido è un qualcosa che spesso anche noi non ascoltiamo o che facilmente dimentichiamo. E questo succede perché abbiamo smesso di abitare con il cuore. Abitiamo con le idee, con i piani pastorali, con la curiosità, con soluzioni prestabilite; ma bisogna abitare con il cuore. [...] Il primo sentimento da avere nel cuore, per sapere ascoltare, è l'umiltà e il guardarsi bene dal disprezzare i piccoli, chiunque essi siano».

Occorre poi agire con disinteresse: «Ognuno ci può pensare: qual è il mio interesse nascosto, personale, che ho nella mia attività ecclesiale? La vanità? [...] Siamo attaccati a quel po' di potere che esercitiamo ancora sulle persone della nostra comunità o del nostro quartiere? [...]

C'è il «peccato dello specchio». [...] Si chiama narcisismo e autoreferenzialità. Il Signore ha ascoltato il grido degli uomini che ha incontrato e si è fatto loro vicino, perché non aveva nulla da difendere e nulla da perdere, non aveva «lo specchio»: aveva la coscienza in preghiera, in contemplazione con il Padre e unta dallo Spirito Santo». Ciò che serve per evangelizzare, ha concluso il Papa, è «avere sperimentato le Beatitudini», ciò «significa avere imparato dal Signore e dalla vita dov'è la gioia vera, quella che il Signore ci dona, e saper discernere dove trovarla e farla trovare agli altri».

©Riproduzione riservata



L'INCONTRO DEL PAPA CON LA DIOCESI DI ROMA

@PONTIFEX



13 MAG 2019

■ Maria, Vergine di #Fatima, siamo certi che ognuno di noi è prezioso ai tuoi occhi e che nulla ti è estraneo di tutto ciò che abita nei nostri cuori. Custodisci la nostra vita fra le tue braccia, guida tutti noi nel cammino della santità.

12 MAG 2019

■ In questa Giornata, ci uniamo in preghiera chiedendo al Signore di farci scoprire il suo progetto d'amore sulla nostra vita, e di donarci il coraggio di rischiare sulla strada che Egli da sempre ha pensato per noi.

11 MAG 2019

■ Questo è il tempo della misericordia, è il tempo della pietà del Signore: apriamo il cuore perché Lui venga a noi.

10 MAG 2019

■ Chiediamo oggi la grazia della docilità alla voce del Signore e del cuore aperto al Signore; la grazia di non spaventarci di fare cose grandi, e la delicatezza di curare le cose piccole.

9 MAG 2019

■ Se viviamo da figli di Dio e ci lasciamo guidare dallo Spirito Santo, facciamo del bene anche al creato.

8 MAG 2019

■ Vergine del #SantoRosario, aiutaci ad essere un cuore solo e un'anima sola, popolo santo in cammino verso la patria del Cielo.

IL PAPA AI SACERDOTI ORDINATI NELLA BASILICA DI SAN PIETRO

«Non stancatevi mai di essere misericordiosi»

DI ROBERTO PIREDDA

Al Regina Coeli il Santo Padre si è soffermato sul Vangelo domenicale, che presentava una parte del discorso di Gesù sulla figura del Buon Pastore (cfr Gv 10,27-30).

Cristo Pastore, ha evidenziato papa Francesco, «è attento a ciascuno di noi, ci cerca e ci ama, rivolgendoci la sua parola, conoscendo in profondità i nostri cuori, i nostri desideri e le nostre speranze, come anche i nostri fallimenti e le nostre delusioni. Ci accoglie e ci ama così come siamo, con i nostri pregi e i nostri difetti. Per ciascuno di noi Egli «dà la vita eterna»: ci offre cioè la possibilità di vivere una vita piena, senza fine».

Per far parte del «gregge», ovvero della comunità dei discepoli di Gesù, è necessario ascoltare la sua voce e seguirlo: «Sono azioni che mostrano in che modo noi dobbiamo corrispondere agli atteggiamenti teneri e premurosi del Signore. Ascoltare e riconoscere la sua voce, infatti, implica intimità con Lui, che si consolida nella preghiera. [...] Questa intimità con Gesù rafforza in noi il deside-

rio di seguirlo [...] per incamminarci sulle strade nuove della fraternità e del dono di noi stessi». Al termine del Regina Coeli il Santo Padre ha ricordato la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, che ricorre ogni anno in occasione della quarta Domenica di Pasqua, detta del «Buon Pastore», e ha invitato i fedeli a pregare in modo particolare per le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata.

Sempre domenica, il Pontefice ha presieduto la Celebrazione Eucaristica durante la quale ha ordinato diciannove nuovi presbiteri. Nell'omelia della Messa, che riprendeva quella rituale prevista nel Pontificale Romano per l'ordinazione dei presbiteri, papa Francesco ha posto l'accento sulla gratuità del dono di sé e sulla misericordia: «La celebrazione dell'Eucaristia è il culmine della gratuità del Signore. Per favore, non sporcatela con interessi meschini. [...] Vi chiedo di non stancarvi di essere misericordiosi. Misericordiosi come il Padre, come Gesù è stato misericordioso con noi».

In settimana si è concluso il viaggio apostolico del Pontefice in

Bulgaria e Macedonia del Nord. Nell'incontro con la comunità cattolica bulgara a Rakovsky il Papa ha incoraggiato i fedeli a testimoniare con fiducia la propria fede: «Papa Giovanni aveva ragione: «Non ho mai conosciuto un pessimista che abbia concluso qualcosa di bene». Il Signore è il primo a non essere pessimista e continuamente cerca di aprire per tutti noi vie di Risurrezione. Il Signore è un ottimista inguaribile! Sempre cerca di pensare bene di noi, di portarci avanti, di scommettere su di noi. Che bello quando le nostre comunità sono cantieri di speranza!».

La visita in Macedonia del Nord è stata segnata in modo speciale dal ricordo di santa Teresa di Calcutta.

Nell'omelia della Messa celebrata a Skopje, la città natale di Madre Teresa, il Santo Padre ha messo in rilievo l'attualità della sua testimonianza di carità: «Madre Teresa ha voluto fondare la sua vita su due pilastri: Gesù incarnato nell'Eucaristia e Gesù incarnato nei poveri! Amore che riceviamo, amore che doniamo. Due pilastri inseparabili che hanno segnato il suo cammino,



LA MESSA DI ORDINAZIONE PRESBITERALE

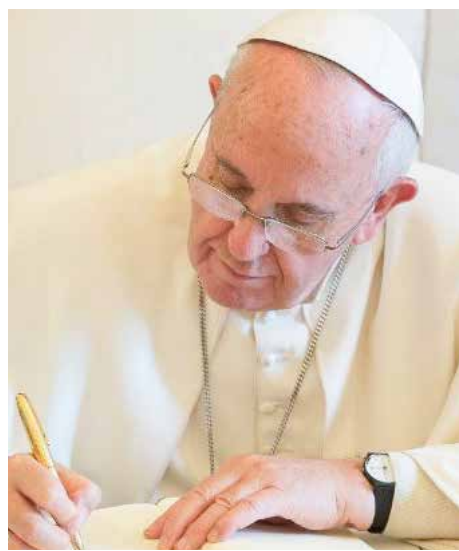
l'hanno messa in movimento». Durante la settimana papa Francesco ha guidato un incontro di preghiera con il popolo Rom e Sinti, promosso dalla Fondazione Migrantes della Conferenza Episcopale Italiana. Nel suo discorso il Pontefice ha insistito sul riconoscere la profonda dignità di ogni persona: «Siamo abituati a parlare della gente con gli «aggettivi». Non diciamo: «Questa è una persona, questa è una mamma, questo è un giovane prete», ma: «Questo è così, quello è così». Mettiamo l'aggettivo. E questo distrugge, perché non lascia che emerga la persona. [...] L'aggettivo è una delle cose che crea distanze tra la mente e il cuore. [...] La vera strada è quella della fratellanza».

Nei giorni scorsi il Santo Padre ha ricevuto in udienza i membri del Centro Sportivo Italiano, in occasione del settantacinquesimo anniversario di fondazione. Nel suo intervento il Papa ha richiamato l'importanza di «offrirsi ai giovani, attraverso lo sport, uno stile di vita sano e positivo, che abbia alla base la visione cristiana della persona e della società».

Sempre nei giorni scorsi è stato diffuso il «Motu proprio» di papa Francesco «Vos estis lux mundi», sul tema della lotta contro gli abusi sui minori e le persone vulnerabili, nel quale vengono approfondite le norme sull'obbligo di denuncia e sui procedimenti che vedono coinvolti vescovi e superiori religiosi.

©Riproduzione riservata

«Vos estis lux mundi»: il motu proprio di Francesco sugli abusi



«I crimini di abuso sessuale offendono il Nostro Signore, causano danni fisici, psicologici e spirituali alle vittime e ledono la comunità dei fedeli».

È quanto si legge nel Motu Proprio «Vos estis lux mundi», emanato dal Papa come uno dei frutti del summit vaticano di febbraio su «La protezione dei minori della Chiesa». «Affinché tali fenomeni, in tutte le loro forme, non avvengano più, serve una conversione continua e profonda dei cuori, attestata da azioni concrete ed efficaci che coinvolgano tutti nella Chiesa, così che la santità personale e l'impegno morale possano concorrere a promuovere la piena credibilità dell'annuncio evangelico e l'efficacia della missione della Chiesa», il monito del Papa, che ricorda come

ogni fedele cristiano è chiamato ad «essere luminoso di virtù, integrità e santità». «Anche se tanto già è stato fatto, dobbiamo continuare ad imparare dalle amare lezioni del passato, per guardare con speranza verso il futuro», scrive il Papa, sottolineando che «questa responsabilità ricade, anzitutto, sui successori degli apostoli», che reggono «le Chiese particolari a loro affidate come vicari e legati di Cristo, col consiglio, la persuasione, l'esempio, ma anche con l'autorità e la sacra potestà, della quale però non si servono se non per edificare il proprio gregge nella verità e nella santità, ricordandosi che chi è più grande si deve fare come il più piccolo, e chi è il capo, come chi serve». «Quanto in maniera più stringente riguar-

da i successori degli apostoli, concerne tutti coloro che in diversi modi assumono ministeri nella Chiesa, professano i consigli evangelici o sono chiamati a servire il popolo cristiano», prosegue Francesco allargando lo sguardo e auspicando che «siano adottate a livello universale procedure volte a prevenire e contrastare questi crimini che tradiscono la fiducia dei fedeli».

«Desidero che questo impegno si attui in modo pienamente ecclesiale, e dunque sia espressione della comunione che ci tiene uniti, nell'ascolto reciproco e aperto ai contributi di quanti hanno a cuore questo processo di conversione», l'appello del Papa.

www.agensir.it

RK

PALINSESTO

PreghieraLodi 6.00 - Vespri 19.35 -
Compieta 23.00
Rosario 5.30**Kalaritana Ecclesia**Lunedì - Sabato
8.45 - 17.30**La diocesi in diretta**

Lunedì 18.33

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

L'udienzaLa catechesi
di Papa Francesco
Mercoledì 20.10 circa**Kalaritana Lavoro**

Venerdì 12.45

RK NotizieLunedì - Venerdì 9.03 - 11.03
- 12.30 Sabato 9.03 - 11.03**Kalaritana Salute**

Lunedì 12.45

Sotto il PorticoMercoledì 12.45/ Venerdì
13.36/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00**Zoom Sardegna**Lunedì 14.30 - 22.00
Martedì - Venerdì 14.30 -
18.30 - 22.00**RK Notizie - Cultura e Spettacolo**

Sabato 11.30 - 16.30

Kalaritana SetteSabato 12.30 - 19.00 - 22.00
Domenica 7.00 - 10.00 -
19.00 - 22**Lampada ai miei passi**Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45
/ 20.00
Dal 20 al 26 maggio
a cura di
fratel Franco CorsiFM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO
KALARITANA.IT

UNA DELEGAZIONE DIOCESANA AL CONVEGNO UCS DI ASSISI

Il futuro passa attraverso l'integrazione dei media

DI SIMONE BELLISAI

«#Comunità convergenti» scritto così, con l'immane cancelletto «hashtag» onnipresente nell'era dei social network. Questo il titolo del convegno organizzato dall'Ufficio Comunicazioni Sociali della Cei che si è svolto ad Assisi dal 8 al 11 maggio scorso.

Un'occasione d'incontro per tutti i direttori degli uffici diocesani per le comunicazioni sociali e i loro collaboratori a diversi anni dall'ultimo evento "Abitanti digitali" del 2011.

Il punto di partenza e cuore dell'incontro è stato il messaggio di papa Francesco per la giornata mondiale delle comunicazioni sociali «Siamo membra gli uni degli altri». Dalle social network communities alla comunità umana»

Durante i tre giorni di convegno si sono avvicinati al tavolo dei relatori non solo i coordinatori della comunicazione in Cei ma anche giornalisti della TV e della stampa, operatori nel sociale, imprenditori, religiosi impegnati nel settore della disabilità e uomini delle istituzioni.

Contro la «tentazione di navigare in solitaria», bisogna «lasciarsi interrogare dalla realtà, elaborando proposte puntuali per le necessità del nostro tempo». Ha detto don Ivan Maffei, direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali, aprendo i lavori del convegno.

«Ci sentiamo obbligati a non ripetere lo stesso sentiero», ha proseguito, sottolineando l'esigenza di «abbandonare il criterio del "si è sempre fatto così"», evocato spesso dal Papa e valido anche nel campo della comunicazione.

Come dice Francesco nel suo

messaggio, «la rete non è alternativa ma complementare all'incontro con carne ossa. Bisogna riappropriarsi, in forma nuova, di un ruolo d'intermediazione differente da quello degli algoritmi».

La parola «algoritmo» è tornata spesso al centro del confronto nei giorni del convegno, perché la partita della comunicazione nell'era digitale si gioca tra le incredibili opportunità offerte all'evangelizzazione e alla pastorale e i rischi di spersonalizzare le relazioni e disinnescare il valore imprescindibile dell'incontro di persona.

Al termine dell'incontro di Assisi, tirando le somme dopo i tanti interventi, si ha l'impressione di una Chiesa viva nell'ambito della comunicazione costellata da tante realtà che avrebbero bisogno di comunicare di più tra loro, condividere le informazioni, evitare la dispersione delle risorse, insom-



LE DELEGAZIONE SARDA PRESENTE AD ASSISI

ma «fare squadra». Attenzione però, «Parlare di sinergia tra i media cattolici - ha precisato Vincenzo Corrado, vice direttore dell'ufficio nazionale - non significa ammucciare diverse realtà. Significa avere una grande progettualità per non ricalcare modelli mediatici proposti da altri. Per questo io preferisco il termine "integrazione" che preserva la specificità di ogni

linguaggio». Bene quindi valorizzare tutti gli strumenti possibili per creare e allargare la comunità, ma prima di tutto è necessario promuovere la comunione tra gli operatori stessi e ad Assisi si è cercato di fare un primo passo importante, nell'era digitale, verso questa direzione, con risultati incoraggianti.

©Riproduzione riservata

Con i «Ragazzi missionari» sarà un mondo migliore



MONSIGNOR MIGLIO ALLA FESTA DEI «RAGAZZI MISSIONARI»

«Vivi e Passaparola». È questo il tema che ha accompagnato il cammino dei ragazzi missionari della nostra diocesi durante quest'anno pastorale ed è il tema che ha guidato la grande Festa dei Ragazzi Missionari svoltasi domenica scorsa alla Fiera di Cagliari. Circa quattrocento ragazzi, in-

sieme a tanti catechisti, genitori e nonni, hanno colorato la bella serata con la loro gioia, i loro sorrisi, i canti, le danze e i gesti concreti di condivisione.

La Festa dei Ragazzi Missionari è un evento che si realizza ormai da 11 anni e che ha visto tante generazioni di ragazzi approfondire i temi della mondialità, dei

nuovi stili di vita e dell'essere missionari nel quotidiano, attraverso piccoli gesti concreti. Vivi e Passaparola significa: Vivi la vita in pienezza. Vivila nel Vangelo e per il Vangelo e poi...passaparola! Annuncia!

La finalità del cammino educativo proposto ai ragazzi di tutta Italia è anche quella di sensibilizzarli al mondo delle Missioni e a uno sguardo che va al di là dei nostri orizzonti, troppo spesso limitati.

Nonostante moltissime parrocchie non rispondano positivamente a questo appuntamento annuale il Centro Missionario Diocesano continuerà a lavorare affinché i tantissimi ragazzi, che frequentano la catechesi parrocchiale nelle 133 parrocchie della diocesi, possano avere l'opportunità di crescere nello spirito missionario e possano avere la gioia di incontrarsi con i loro coetanei,

per condividere questa festa annuale piena di musica e di colori. Quest'anno abbiamo scelto di dare il nostro contributo a un altro progetto in terra di missione destinando i fondi raccolti alla Maternità «San Lorenzo» di Korhogo in Costa D'Avorio. La struttura è stata costruita con i fondi dell'8x1000 destinati agli interventi caritativi a favore del Terzo Mondo. Ora è necessario acquistare tutte le apparecchiature ed attrezzature interne, utili al suo buon funzionamento. L'ospedale è gestito dall'opera missionaria delle Figlie di Maria Immacolata, fondate da Brigida Postorino.

Il mio grazie a tutti i ragazzi che hanno aderito a questo progetto e alle parrocchie che hanno partecipato attivamente alla grande Festa dei Ragazzi Missionari, con l'augurio che il prossimo anno possiamo condividere questo

momento con molti più ragazzi. Grazie a tutta l'Equipe del Centro Missionario Diocesano e alla preziosa collaborazione del professor Piero Collu che, insieme agli alunni della scuola media «Giovanni Pascoli» di Assemini, hanno contribuito generosamente ed egregiamente all'animazione della serata. Grazie a Robertino e Anna che hanno guidato sul palco lo svolgersi dell'evento e a tutti i parroci e catechisti che credono in questa bella iniziativa e sono sensibili ai bisogni delle Chiese sorelle più bisognose. Grazie di cuore a monsignor Miglio, che ha trovato il tempo di fare visita ai ragazzi nonostante i numerosi impegni. Dio benedica tutti i ragazzi missionari, le loro comunità e le loro famiglie.

Don Gabriele Casu
Direttore

Centro missionario diocesano

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9 - 09121 Cagliari

Tel. 070520626 / E-mail: archivio@diocesidicagliari.it

Orari

Lunedì: 9.00-12.30 • Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30

Mercoledì: 9.00-12.30

BREVI

■ Tiscali ritorna sarda

Tiscali torna italiana: sottoscritto un accordo per l'acquisto di una partecipazione del 22,059% da parte di un gruppo di investitori privati. L'obiettivo è quello di supportare l'attuazione del piano di rilancio predisposto dalla società. I nuovi soci e il fondatore Renato Soru, porteranno la loro esperienza nel settore finanziario e delle Tlc a servizio dell'interesse della società e dei suoi azionisti.

■ Porti della Sardegna

Primi in Italia per percentuale di fatture pagate. Tra i più rapidi, con una media di 17 giorni sui 46 a livello nazionale, per la liquidazione dei crediti. La classifica pubblicata dal ministero dell'Economia e delle Finanze promuove l'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna e la posizione in cima alla classifica. Un pieno 100 per cento, rispetto a l'81% del resto d'Italia.

■ San Sperate

Anche la Sardegna celebra il cinquecentesimo anniversario della morte di Leonardo Da Vinci con una giornata dedicata a laboratori didattici tecnologici e innovativi, conferenze, masterclass, arte e networking. L'evento, in programma sabato nella Residenza Comunale di San Sperate.

■ Siddura miglior vino

La Sardegna si è posizionata al quinto posto nella classifica delle migliori regioni produttrici di vino al XXI World Wine Contest 2019, il Wine Mater Challenge che da 21 anni si svolge in Portogallo. A portare la bandiera dei Quattro Mori fino ai vertici della graduatoria internazionale è stata Siddura, la cantina di Luogosanto. Siddura è stata anche premiata in altri prestigiosi concorsi internazionali.



Pastori e operai ancora nel limbo

Dopo le lotte cresce la preoccupazione per lo stallo delle rispettive vertenze

■ DI ALBERTO MACIS

Si sentono presi in giro. Gli allevatori e gli operai ex Alcoa non nascondono la loro delusione: i primi dopo due mesi di stallo e nessun passo avanti parlano di una mancanza di rispetto e di una speculazione di tipo elettorale portata avanti sulla loro pelle.

I secondi, dopo l'ennesimo vertice romano, assente il Ministro titolare, Luigi di Maio, e senza il competente assessore regionale, non ancora nominato, accompagnati dal presidente Solinas, hanno preso atto di un nuovo rinvio, perché sul tanto agognato prezzo dell'energia elettrica nulla è stato ancora deciso.

Il vertice al Mise, al quale hanno partecipato anche la Sider Alloys, di Portovesme, l'Enel e i sindacati, non ha dato le risposte attese. In un tavolo ristretto (governo-Enel-Sider Alloys) relativamente agli accordi presi lo scorso anno è emerso che il costo dell'energia sarebbe più alto di 15 euro a Megawatt che, per la fabbrica di Portovesme, significherebbero 30 milioni di euro su base annua. Così il Governo ha chiesto di studiare soluzioni alternative e, in

particolare all'azienda, di rivedere alcuni numeri.

Il nodo energia è fondamentale per un'azienda quale quella dell'alluminio primario per la quale il 42% dei costi riguarda questo fondamentale tassello.

Per i sindacati però la chiusura con un nulla di fatto e il rinvio a giugno del nuovo vertice rappresenta un segnale preoccupante e deludente.

Secondo le rappresentanze dei lavoratori il Governo ha deluso le loro aspettative e non ha colto la dimensione dell'emergenza. Per gli operai è necessario che il «revamping» parta subito, a condizioni garantite dal punto di vista del costo dell'energia».

Dopo dieci anni il problema resta ancora irrisolto: quello di un prezzo capace di far stare sul mercato lo stabilimento sulcitano.

Da due mesi invece i pastori attendono che il prezzo del latte e la lotta assurda alla ribalta della cronaca trovi una soluzione. Le prospettive sono tutt'altre che rosee.

Sabato a Tramatzia assemblea degli allevatori, alcuni dei quali sono stati denunciati dopo le violenze nei giorni caldi della lotta.



LA PROTESTA DEI PASTORI E DEGLI OPERAI

«È un appello - spiegano gli organizzatori della delegazione al tavolo delle trattative - a tutti quelli che hanno partecipato alla protesta del latte, per cambiare sia il prezzo del latte, sia tutto il sistema che doveva tutelarci e che invece ci ha portato a dover scendere in piazza e nelle strade a commettere il gesto estremo di buttare per terra il nostro latte». Tra i pastori trapela preoccupazione soprattutto dopo i provvedimenti della magistratura. «Tutti - sottolineano gli organizzatori - hanno avuto una grande solidarietà nella nostra protesta

e molti si sono offerti di aiutarci: molti di noi sono stati denunciati in modo molto pesante addirittura con obbligo di dimora. Per molti questa denuncia comporta molti rischi anche per gli spostamenti per lavoro. I pastori sardi hanno fatto questo gesto per salvare il proprio lavoro e salvare un'economia trainante della nostra isola ora bisogna stare uniti e dimostrare che lo slogan "io sto con i pastori" non è solo una scritta».

Situazione dunque tesa con pastori e operai di fatto in un limbo.

©Riproduzione riservata

Il futuro dei trasporti passa attraverso un sistema completo



Un sistema trasporti deve essere inteso nella sua completezza e complessità. È ciò che emerso durante un convegno a Cagliari, tra i principali interlocutori del sistema trasporti in Sardegna, organizzato da Confesercenti Sardegna e Assoturismo.

Nel corso dei lavori è stato ribadito che per avere un sistema di trasporti efficace ed efficiente è indispensabile che il dialogo tra le istituzioni diventi più pressante e che le risposte siano più immediate. Il rischio è quello di essere «emarginati» in un contesto internazionale, capace di cogliere le opportunità che un sistema dei trasporti ben strutturato offre, specie dal punto di vista dello svilup-

po turistico. Da più voci è stato ricordato come sia necessaria una visione d'insieme più reattiva e dinamica, in modo che il momento felice resti nel tempo e possibilmente abbia ulteriore espansione. I margini di crescita è stato ricordato ci sono tutti. Particolare attenzione è stata data ai trasporti interni, con gli autobus che non arrivano ai luoghi turistici di maggiore interesse e a soffrirne è il turista che vorrebbe spostarsi in autobus.

Dal convegno è emerso che turismo e trasporti sono la stessa faccia della medaglia, per cui occorre mettere entrambi a sistema.

I. P.

©Riproduzione riservata

Giunta regionale: la squadra è pressoché fatta



Industria a parte tutte le deleghe assessoriali sono state conferite dal Presidente della Giunta regionale, Christian Solinas.

Queste le nomine: Valeria Satta (Lega) quale assessora agli Affari generali, Quirico Sanna (Psd'Az) all'Urbanistica, Gabriella Murgia all'Agricoltura, Roberto Frongia (Riformatori) ai Lavori pubblici, Andrea Biancareddu (Udc) alla Cultura, Giorgio Todde (Lega) ai Trasporti. Solinas ha avvocato a sé la delega all'Industria. La nomina degli assessori mancanti arriva a distanza di 73 giorni dalle elezioni del 24 febbraio scorso. Rispettati i pronostici con i nomi di Sanna e Biancareddu a Urbanistica e Trasporti. Quanto all'Industria, al momento di andare in stampa il presidente non ha sciolto la riserva tra le indicazioni del gruppo misto di cui fanno parte Stefano Tunis, Domenico Gallus, Pietro Moro, Roberto Caredda e Valerio De Giorgi. Con un unico limite per poter rispettare la legge: il nome indicato dovrà essere una donna.

L'auspicio è che anche la delega all'industria arrivi, perché come è stato dimostrato nei giorni scorsi a Roma, occorre

che nelle vertenze tutti siano presenti nello svolgere il proprio ruolo, evitando, per quanto possibile, l'interim, una prassi che se per qualcuno fa risparmiare stipendi per altri significa non avere un interlocutore certo per guidare le trattative.

A distanza di quasi tre mesi dalle elezioni è bene che si archivino i toni da campagna elettorale (anche se è in corso quella per le europee e si sta avviando anche quella per le amministrative di giugno), con annesse modalità dialogiche, e si inizi a pensare al bene dei sardi che attendono risposte ad una miriade di bisogni. Le cose da fare sono tante, specie per alcuni fronti caldi come quello occupazionale e la continua fuga di giovani verso altre zone del Continente e dell'Europa, insieme alla crescente povertà che interessa sempre più famiglie. Prendere di petto queste emergenze è necessario così come una nuova legge elettorale, visto che per avere un governo definito ci sono voluti oltre 70 giorni.

R. C.

©Riproduzione riservata

RECORD DI VISITATORI A CAGLIARI. BENE L'ASILO DELLA MARINA

Nuovo successo in città per «Monumenti aperti»

DI RAFFAELE PISU

Un successo annunciato e confermato. L'edizione 2019 di «Monumenti aperti» ribadisce il grande bisogno di fruizione dei luoghi di cultura da parte di adulti, giovani e anche bambini.

Tra sabato e domenica Cagliari è stata «invasa» da migliaia di persone che hanno ammirato veri e propri tesori nascosti o magari poco frequentati.

«Dopo 23 anni - ha dichiarato Fabrizio Frongia, presidente dell'associazione culturale «Imago Mundi», che organizza la rassegna «Monumenti aperti» - la manifestazione si conferma una grande festa popolare. In una seconda giornata messa a dura prova dal

forte vento, si è ripetuto questo piccolo miracolo che dal lontano 1997 porta decine di migliaia di cittadini ad assieparsi compostamente in fila fuori dai nostri monumenti».

Il tempo inclemente, con raffiche di vento e temperature non certo gradevoli, non ha scoraggiato i visitatori di luoghi storici della città. Tra i più gettonati, dove si sono formate code, l'Orto Botanico con 5557 firme, risultato il più visitato. Lunghe file anche per visitare il Museo Archeologico con 4090 firme, la Casa della Massoneria con 3601, seguita dall'Ospedale Civile con oltre 3000 visitatori, la Biblioteca e Sala Settecentesca dell'Università, dove sono state raccolte 2560 firme. Sono 2385 firme nella Galleria Don Bosco e 2293 nel Pa-

lazzo dell'Università.

Tra i siti nei quali è stata realizzata anche attività di animazione da registrare il laboratorio «Il giardino ritrovato», nell'Orto dei Cappuccini dove sono stati scoperti i segreti per far germogliare un giardino in miniatura.

Al parco di Tuvixeddu, invece, un laboratorio sensoriale ha permesso ad adulti e bambini di scoprire lo straordinario patrimonio artistico del sito. Mentre con «Contami, la città dimenticata» sono stati percorsi i quartieri storici, scavando nel passato dei monumenti e delle strade della città.

Preziosissimo il servizio svolto dai volontari, i ragazzi delle scuole che dopo aver appreso la storia del sito l'hanno raccontata ai visitatori. Un investimento in cultura sulle



VISITATORI ALL'ASILO DI MARINA

nuove generazioni, un modo per far comprendere la bellezza del patrimonio culturale della nostra Isola. Ma non solo: l'edizione 2019 di «Monumenti aperti» andrà avanti fino al 9 giugno. Dopo la pausa estiva riprenderà anche in altre regioni d'Italia: Puglia, Emilia Romagna Lombardia. bUna

manifestazione che registra continui consensi e che è stata insignita della medaglia del Premio dell'Unione europea per il Patrimonio Culturale - Europa Nostra Awards 2018, consegnato ufficialmente all'associazione organizzatrice Imago Mundi a Berlino.

©Riproduzione riservata

Turismo: bisogna cambiare strategia per evitare la fuga dei vacanzieri

«Quanto fatto va bene ma bisogna fare qualcosa di più: organizzarsi meglio e collaborare».

È l'invito lanciato da Josep Ejarque, amministratore della società «Four tourism», tra gli esperti che si sono incontrati per far entrare nel vivo «Destinazione Cagliari», il progetto lanciato dall'amministrazione comunale per rafforzare e posizionare il brand Cagliari sui mercati turistici internazionali.

Un invito che trova le ragioni, secondo Ejarque «anche perché - e il discorso vale per tutta la Sardegna - le mete del nord Africa sono di nuovo sul mercato. E la concorrenza si farà sentire già dalla prossima estate». «Non basta la bravura di un soggetto o di un operatore - ha spiegato - oggi chi viaggia vuole un'esperienza turistica. E questa deve essere il risultato della proposta di diversi operatori. Bisogna anche saperci confrontare con altri modelli, prendere gli aspetti migliori e

mescolarli con le caratteristiche particolari della Sardegna e di Cagliari. Non copiare, ma imparare anche dagli altri».

Da qui scaturisce un'indicazione precisa. «Si deve lavorare meglio - ha detto - su organizzazione e collaborazione. Siamo ancora troppo individualisti. E l'individualismo nel turismo non paga. In primo luogo devono collaborare pubblico e privato». Il rischio è di perdere posizioni. «È cambiato il ciclo di mercato - ha continuato Ejarque - finora ci è andata abbastanza bene. Ma quest'anno andrà meno bene dell'anno scorso. E le previsioni per i prossimi anni sono complicate. Perché i mercati concorrenti del Mediterraneo stanno rientrando in gioco. Non dobbiamo più aspettare, ma andare a prenderci i turisti. Buoni esempi arrivano da Emilia Romagna e Veneto. E si può prendere anche da loro senza snaturare la identità della Sardegna».

Ra. Pi.

©Riproduzione riservata

«Vignaioli a Cagliari»: la fiera del vino genuino

Si è rinnovato a Cagliari «Vignaioli», un progetto che nasce dalla collaborazione tra «Sabores-Sapori di Sardegna» e «Babeuf», da anni punti di riferimento del buon bere in città. La festa dedicata ai vini artigianali è una piccola fiera informale e conviviale con 20 produttori arrivati da tutta Italia che nella cornice di Bingia Pernis, a pochi passi dal centro città, hanno messo in mostra le loro produzioni. Alla base dell'iniziativa la necessità di conoscere, attraverso degustazioni e incontri informali, il lavoro dei vignaioli che riescono ad esprimere il «terroir» delle proprie zone. Particolare attenzione viene data a quei produttori che dimostrano un approccio sostenibile ai metodi di vinificazione e produzione, non facendo quindi ricorso alla chimica di sintesi in vigna né a coadiuvanti nella vinificazione. Molti dei produttori presenti dispongono di una certificazione biologica e tanti di essi lavorano in biodinamica. Il piccolo produttore, dunque, al centro del processo di trasformazione dell'uva in vino, con la sua storia, la sua sapienza, il suo percorso.

I. P.

CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

CONCLUSA LA DUE GIORNI DI LAVORI IN FACOLTÀ TEOLOGICA

Cristianesimo: la chiave per interagire con il mondo

DI ANDREA OPPO
Docente Facoltà Teologica

Una tematica certamente vasta e ambiziosa quella del convegno internazionale che si è tenuto alla Facoltà Teologica della Sardegna: in apparenza complessa, per i numerosi aspetti teologici e filosofici, ma anche molto attuale e non solo in virtù delle imminenti elezioni europee. Si trattava di riflettere sul rapporto tra Cristianesimo ed Europa, e sul ruolo del pensiero filosofico e teologico all'interno di questo rapporto.

Il titolo stesso dell'evento rifletteva questa ampiezza di prospettiva: «Il Cristianesimo e l'Europa. Radici trinitarie, dignità della persona umana e trasfigurazione del mondo: Guardini, Florenskij, Newman».

Nel suo intervento di apertura del convegno, padre Francesco Maceri S.J., preside della Facoltà ospitante, ha osservato come, su un tema del genere, «si sarebbe potuto proporre un programma direttamente attento ai problemi quotidiani che attraversano

l'Europa (per esempio gli egoismi economici, i rigurgiti di fanatismo e intolleranza, le chiusure drastiche ai migranti ecc.). Invece, si è voluto scegliere un'impostazione filosofico-teologica alta, mettere al centro la fede nella Trinità, pur consapevoli che alla mente di non pochi, credenti e non, essa richiama un ideale troppo astratto e di poco interesse». «Ma è proprio questa concentrazione teorica e pratica sull'etica», ha detto padre Maceri, «che va a detrimento dell'annuncio esplicito, articolato e culturalmente rilevante, delle verità rivelate del Cristianesimo». Il Cristianesimo, dunque, nel suo cuore vitale di «verità rivelata» quale chiave per interagire con il mondo presente e il Continente in cui viviamo.

Si è così parlato di identità dell'Europa – Europa intesa come una certa «idea» di razionalità e di valori prodotti da quella razionalità – e del ruolo giocato dal Cristianesimo nella formazione di questa identità. Si è parlato del ruolo della Trinità e della persona umana in questa relazione tra pensiero greco/occidentale e pensiero

cristiano.

Si è discusso, come si può intuire, di una crisi nell'epoca odierna di questa relazione, e sono state avanzate delle idee per capire meglio tale crisi. Il filo del discorso si è sviluppato su tre autori (teologi e filosofi), vissuti a cavallo tra i secoli XIX e XX, che idealmente attraversano da Occidente a Oriente il Continente europeo: John Henry Newman, Romano Guardini e Pavel Florenskij. Si tratta di figure che hanno vissuto lunghi momenti di isolamento e difficoltà, fino al martirio (nel caso di Florenskij), ma che gradualmente sono emerse nella storia in tutta la loro importanza. I docenti invitati a parlare di queste figure sono stati: Silvano Zucal (Università di Trento), Andrea Aguti (Università di Urbino), Chiara Cantelli (Università di Firenze), Maurizio Migliori (Università di Macerata), Fortunato Morrone (Istituto Teologico Calabro) e Angelo Bottone (UCD, Irlanda). Accanto a loro vi erano anche dottorandi e giovani ricercatori che hanno esposto in delle brevi comunicazioni i frutti dei loro studi. Anche gli studenti, di



IL TAVOLO DEI RELATORI

teologia e di scienze religiose, hanno avuto modo di partecipare con dei tavoli di confronto, nel mese precedente, e con delle domande che hanno posto ai relatori.

Hanno concluso i lavori una relazione del cardinal Angelo Bagnasco, presidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee, infine, i saluti di monsignor Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari.

Nel suo intervento, il cardinal Bagnasco ha posto l'accento sull'attualità del Cristianesimo per questa Europa e sulla fede che la Chiesa stessa ha nell'Europa. E ha infine chiuso il suo intervento con un passaggio che, per chiarezza e incisività, merita di essere trascritto per intero:

«Cristianesimo ed Europa. «Se l'Europa si staccasse totalmente da Cristo, allora cesserebbe di essere»

(Novalis). Perché Novalis fa un'affermazione così netta? Accenno a tre ragioni. Innanzitutto, perché il Cristianesimo fonda la dignità dell'uomo; la fonda al livello più alto e inviolabile, quello di Dio. È interessante rilevare che le Carte internazionali parlano della dignità umana ma non entrano nel merito del fondamento: lo danno per acquisito, con tutte le conseguenze! In secondo luogo, perché il Cristianesimo si presenta come fede universale che, rivolgendosi alle singole persone, supera i vincoli particolari senza negarli, e permette una comunità universale. Infine, perché la fede cristiana pone l'idea della superiorità della persona sulla natura: la vita dell'uomo non è la vita del cosmo, essa viene direttamente da Dio».

©Riproduzione riservata

«Questa è vita»: le buone notizie su TV2000



MICHELE LA GINESTRA E ARIANNA CIAMPOLI

«Questa è vita!». È lo show di prima serata, ideato da Alessandro Sortino, condotto da Michele La Ginestra e Arianna Ciampoli, in onda tutti i mercoledì alle 21.05 su TV2000. Protagonisti uomini e donne capaci di scelte e gesti «eroici». Persone normali che cambiando la propria vita nella quotidianità, si sono rese capaci di fare altrettanto con quella degli altri, rendendola migliore. I conduttori. Michele La Ginestra

è conosciuto dal grande pubblico per le sue apparizioni televisive in fiction, programmi e spot. È stato inoltre impegnato tra cinema e teatro, mentre nel 2017 ha già condotto su Tv 2000 il game show «Il programma del secolo». Arianna Ciampoli inizia la sua carriera giovanissima in radio, poi passa alla Tv con programmi rivolti ai più piccoli prima e agli adulti poi, lavorando per la Rai, su La7 e per Tv2000, dove è stata anche la padrona di casa del programma mu-

sicale «La Canzone di Noi» e del talk-show pomeridiano «Ci vediamo da Arianna». Questo è il suo settimo programma per l'emittente di proprietà della società Rete Blu, controllata dalla Conferenza episcopale italiana.

«Ogni storia – spiega la conduttrice e autrice del programma – è raccontata dagli stessi protagonisti, intervistati in studio dal vivo, accompagnati da filmati che illustrano i loro sforzi e i loro percorsi. C'è anche una particolarità, ognuno di loro infatti è accompagnato da un padrino o una madrina d'eccezione. Nelle scorse puntate si sono succeduti attori e attrici, cantanti, artisti, scrittori e giornalisti e altrettanto accadrà nelle prossime». «Questa è vita!» è uno show anche nel senso più classico del termine: ogni puntata è infatti caratterizzata da un aspetto giocoso e divertente, ricco di performance, canzoni, balletti, monologhi comici.

«Dieci puntate – spiega Michele La Ginestra – che ho il piacere e l'onore di condurre assieme ad Arianna

Ciampoli, che tra l'altro è anche autrice del programma assieme ad Alessandra Ferrari e Chiara Guerra, con la supervisione della regista Valentina De Renzis. E dopo venti anni dalla conduzione di «Solletico», la popolare trasmissione per ragazzi, abbiamo di nuovo l'opportunità di presentare insieme uno show televisivo. Quando mi è stato proposto devo dire che sono rimasto affascinato dalla mission per la quale nasce il programma».

In un periodo in cui vince il racconto degli individualismi, Tv2000 accende infatti i riflettori su coloro che si donano agli altri e che si impegnano in prima persona per contribuire a migliorare il piccolo mondo che li circonda.

Per Arianna Ciampoli tutto è iniziato «come una sfida, alla ricerca delle buone notizie che generalmente non vengono raccontate, ma che esistono. Sono stata personalmente in giro per l'Italia – prosegue – e posso assicurare che sono tantissime le storie di persone che amo definire «normali»,

che sono scese in prima linea per affrontare i propri problemi e non solo, e non sono arretrate fino a che non hanno trovato soluzioni. Abbiamo aperto una finestra su delle realtà difficilmente sondate e raccontate – dettaglia - o si potrebbe anche dire che siamo «usciti», proprio sulla scorta dell'esortazione di papa Francesco, che ci spinge a diffondere il concetto di Chiesa in uscita».

Tra le persone note che hanno fatto da padrino o madrina ci sono tra gli altri Silvia Salemi, Lina Sastri, Francesco Pannofino, Simone Cristicchi, Gigi e Ros, Marco Berry, Max Laudadio, Rosanna Banfi. Per Michele La Ginestra «assume senz'altro un tratto caratteristico lavorare per TV 2000. Ci offre – spiega - la possibilità di avere un'identità da spendere nell'ambito comunicativo, raccontando la realtà con sguardo diverso senza temere di essere fuori dal coro, anzi facendone un punto di forza».

Maria Luisa Secchi

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCOLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

L'incontro dei Ragazzi Missionari



Pellegrinaggio della Caritas in Tunisia



PRESENTAZIONE DEL PELLEGRINAGGIO



I PARTECIPANTI AL PELLEGRINAGGIO



L'INCONTRO ALLA CARITAS DI TUNISI

A Santo Stefano di Quartu l'incontro dei Cori Liturgici



il Portico

ilporticocagliari.it

ABBONAMENTI 2019